

Interventi & Repliche

Salviamo Venezia

Intervengo con ritegno su un tema che ho già affrontato sul *Corriere* e che Adriano Celentano ha ieri di nuovo sollevato sul *Corriere* con tanto coraggio e inimitabile chiarezza: lo stupro di Venezia. Arriva l'autunno e, invece di foglie dorate, scenderanno sulla città un numero inverosimile di enormi imbarcazioni (nei prossimi tre giorni quasi trenta!), e ciò nell'indifferenza delle autorità e fra lo stupore interdetto del globo. Già è spaventosamente triste che una grande Repubblica, che è stata Signora di mari, terre e arti, sia oramai un museo occupato da turisti e abbia quindi perduto il carattere di città viva, perché intensivamente pervasa da stranieri «mordi e fuggi», che la consumano, dandole poco e scempiandone il volto, mentre invece dovrebbero conoscerla e amarla, compatibilmente alla sua delicata e splendida natura, lasciando spazi adeguati alla vita dei cittadini, perché le pietre istoriate nulla dicono senza la musica del dialetto veneziano. E invece di cercare un turismo culturale adatto a quel luogo non speciale, unicissimo, sfoderiamo parate di colossi marini semoventi — nave è troppo nobile nome per quegli orrori — che nella prospettiva sulla laguna superano di due terzi le altezze di palazzi e di chiese. Se una città scende troppo nel degrado, se si prostituisce a un orrendo tipo di consumo, fino all'ignominia, poi essa più non si solleva. Città, uomini e donne, se perdono la dignità, perdono l'umanità. Tutto ciò è terribilmente triste, disperante, immorale e contrario al paesaggio, alla storia, all'arte e all'operosità. Ministri della Repubblica, governo tutto, serve ora, subito, un fermo e definitivo alto là, almeno al peggio!

Andrea Carandini, presidente del Fai

